

Il parere di Valentina Aprea (pdl)

Il tema del valore legale dei titoli di studio è tornato d'attualità in Italia anche nel quadro del dibattito sulle liberalizzazioni. Ritene che siano maturi i tempi non solo per la riflessione ma anche per decisioni in materia? Entro questa legislatura?

“Sono fermamente convinta, non da oggi ma da quando sono entrata in politica nel 1994, che superare il valore legale del titolo di studio sia indispensabile e necessario. Dobbiamo riuscire a motivare maggiormente gli studenti rispetto ai livelli di apprendimento realmente conseguiti in uscita dai percorsi formativi. Livelli che non sempre sono desumibili da un titolo di studio valido per tutti. Sicuramente i tempi sono maturi, in una logica europea e internazionale, alla quale il nostro sistema formativo non si può più sottrarre.”

Farebbe distinzioni, per quanto riguarda il valore legale, tra i titoli scolastici e quelli universitari?

“Assolutamente no. Per i titoli scolastici potremmo riferirci alle valutazioni equiparate ai baccalaurati e per quelli universitari alle certificazioni internazionali. Negli altri Paesi non si è mai posto questo problema e le statistiche ci dicono che anche per la selezione all'accesso nelle cariche pubbliche, la certificazione di competenza risulta essere più efficace dei nostro “pezzo di carta”. Il presunto egualitarismo dei nostri titoli di studio si scontra con una realtà nella quale quei titoli contano poco e alla fine la selezione torna ad essere basata su censo e relazioni e non, come dovrebbe essere, sulle competenze.”

Come si concilia una interpretazione avanzata dell'autonomia scolastica e universitaria con la conservazione di titoli di uguale valore giuridico?

“Soprattutto in un regime di autonomia delle Istituzioni scolastiche e universitarie è indispensabile che il “valore aggiunto” che ciascuna istituzione riesce ad offrire ai propri studenti sia certificato. I livelli e gli standard nazionali, non negoziabili e fissati dal centro, devono essere personalizzati da ogni Istituzione con una propria declinazione dell'offerta formativa, che si arricchisca dei punti di forma che ogni Istituto scolastico e universitario esprime per storia e specificità territoriali.



Sulla questione del valore legale dei titoli abbiamo sottoposto tre domande a Valentina Aprea e a Giovanni Bachelet, autorevoli dirigenti nel settore della politica scolastica dei due maggiori partiti, Pdl e Pd, che sostengono l'attuale governo. Si noterà che, rispetto al passato, c'è in entrambi lo sforzo di andare oltre gli schemi precostituiti per affrontare in termini costruttivi la questione principale, che è quella del valore reale dei titoli, della loro consistenza formativa, delle modalità di valutazione e certificazione delle competenze acquisite. La ricerca di soluzioni condivise, o quanto meno compatibili, sulle modalità di riconoscimento del valore reale dei titoli sembra la via maestra per superare in avanti l'annosa e ormai datata controversia sul loro valore legale.

Quindi più che di diplomi e di lauree, bisognerebbe parlare di Baccalaurati internazionali e Certificazioni internazionali nelle varie materie. I Baccalaurati sono rigorosi programmi di studio preuniversitari, che si concludono con esami, e si rivolgono a studenti della scuola secondaria. Il Baccalaurato è progettato come un curriculum completo, che consente a chi lo ottiene di soddisfare tutti i requisiti dei vari sistemi educativi nazionali, svincolandone l'ottenimento dai parametri dei singoli Paesi. Esso offre agli studenti di differenti culture, lingue e istruzioni le prospettive sociali e critiche necessarie per il mondo adulto che li attende. In un mondo globalizzato

sono questi gli strumenti che rendono competitivo un Sistema Paese. Stesso discorso si può applicare alla Laurea: sappiamo benissimo che la differenza nell'entrata nel mondo del lavoro non la fa l'essere in possesso o meno della Laurea in una determinata disciplina, ma dove la si è ottenuta. Registrare questa tendenza a livello normativo è ormai un passaggio obbligato e sono contenta che anche molti detrattori dell'abolizione del valore legale se ne stiano convincendo.”